



V DOMENICA DI QUARESIMA

Is 43, 16-21; Sal 125; Fil 3, 8-14; Gv 8, 1-11

7 Aprile 2019

Protagonista di questa V Domenica di Quaresima è ancora la misericordia di Dio che ricrea e ravviva chi, per diverse ragioni, non ha più alcuna speranza. E' sempre la misericordia che ci converte nel cuore, nella mente e nelle azioni.

Gesù *"...al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise ad insegnare loro"*: in lui parola e vita coincidono e le folle ascoltano i suoi insegnamenti perché li trovano veri e coerenti.

Gli si avvicinarono anche alcuni scribi e farisei che non sopportavano che Egli si rivolgesse ai peccatori (*"venuto a chiamare i peccatori, non i giusti"*Lc 5, 32), non capivano perché li accogliesse e mangiasse con loro" (Lc 15, 2); non accettavano nemmeno che Egli ripettesse *"i pubblicani e le prostitute vi precedono nel regno di Dio"* (Mt 21, 31).

Prigionieri di questo modo di pensare, completamente chiusi alla novità del Regno di Dio annunciato da Gesù, *"gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè nella legge ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?»"*.

"Il loro ricorso alla Legge è formalmente corretto (cf. Lv 20,10; Dt 22,22-24), ma il loro cuore è abitato da odio e da intenzioni

cattive: «tentano» Gesù, lo mettono alla prova per trovare una contraddizione tra lui e la Legge di Dio, in modo da poterlo condannare” (Enzo Bianchi).

Gli scribi e i farisei attendono la risposta *“ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra”*. Con questo atteggiamento, che mi sembra quasi ironico, Gesù dice che il loro cuore è lontano da Dio, le loro intenzioni sono cariche di pregiudizio e di rancore.

Poi si alzò e disse loro: *“Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”*.

Questa provocazione mette in luce una realtà di cui tutti sono consapevoli: chi mostra il suo peccato pubblicamente è il segno visibile della condizione di noi tutti che siamo peccatori. Tutti siamo, dunque, bisognosi della misericordia di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo che gli accusatori di quella donna *“udito ciò, se ne andarono uno per uno cominciando dai più anziani”*.

Sant’Agostino commenta a questo punto: *“Rimasero solo loro due, la misera e la misericordia”*.

“Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?» Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va e d’ora in poi non peccare più»”.

Chiamato dai suoi accusatori a scegliere tra la legge e la misericordia, Gesù sceglie la misericordia senza andare contro la legge perché distingue il peccato dal peccatore. Sceglie sempre di salvare il peccatore e stigmatizzare il peccato senza mai accusare. Non pratica una giustizia punitiva, né mai castiga nessuno.

Piuttosto con la misericordia del Padre offre sempre ad ogni peccatore un orizzonte di senso e di speranza.

La misericordia è generativa di speranza e di futuro!

In questa Domenica, che ci fa intravedere ormai la Pasqua, la misericordia di Dio non solo ci interpella ma ci invita anche ad uno sguardo diverso sulla vita e sugli altri.

La misericordia è, infatti, “scandalo” e “sfida” perché, da un lato, ci scandalizza, ci disturba e ci inquieta in profondità e, dall’altro, ci sfida a viverla, condividerla, trasmetterla e testimoniare.

Vi auguro una Domenica di misericordia che ci ricrei tutti.

✠ *Francesco Savino*